

affettuosi e stretti colloqui; e prima del sorgere dell' aurora, volle l' Orseolo, che seco l' imperatore si trasferisse a Rialto, accompagnato da due soli de' suoi. Approdarono al monastero di santo Zaccaria, ove l' intiera giornata si fermarono. All' indomani, in sull' albeggiare, il conte Eccelino, cogli altri, ch' erano rimasti a san Servilio, si trasferirono a Rialto, annunziandosi per inviati dell' imperatore dimorante alla Pomposa; e come tali furono accolti ed alloggiati presso al palazzo ducale. E per colorire vieppiù la cosa, il doge stesso li ricevette in persona, sulla porta della chiesa di san Marco, alla presenza di molto popolo, nel mentre che vi usciva dall' avere assistito al mattutino. Dopo la quale formalità, ritornò a santo Zaccaria, e con tutta precauzione, perchè nessuno se ne accorgesse, fece entrare Ottone in una barchetta e lo condusse al palazzo, *la cui interna bellezza, dice il Sagornino, fu dall' imperatore visitata ed assai ammirata.* Qui avevagli fatto pomposamente preparare un magnifico appartamento *nella torre occidentale* del palazzo medesimo; perchè, come altrove ho notato, il palazzo ducale era allora munito di larghe e maestose torri.

Per meglio mantenere il secreto, il doge pranzò come il solito colla sua corte, nè si allontanò in tutto quel giorno dai pubblici affari; ma quando fu la sera, si trattenne a lauta cena ed a familiare conversazione coll' imperatore per tutta intiera la notte. Così crescendo sempre più la scambievole amicizia tra i due principi, di nuovi vantaggi fu arricchita la nostra repubblica. Ottone infatti, dopo di avere voluto tenere al battesimo una figliuola dell' Orseolo, condonò ai veneziani il dono di un pallio d' oro, che questi offerivano agl' imperatori ogni qual volta si rinnovavano con essi gli antichi trattati, e gli sciolse anche dal compenso di cinquanta libbre d' argento, ch' egli annualmente pagavano agl' imperatori medesimi o ai re d' Italia, per la libertà del traffico e per i fondi, che possedevano nelle provincie del regno.

Mi rimane qui da correggere una inesattezza del Filiasi circa l' anno di questa venuta dell' imperatore a Venezia. Egli dice, che